

2 marzo 2018

*Il gelo della neve ha vinto, ardente ancora, il secolare Esteta.
Sperimenta ora il ripido abisso di una morte antica ed autentica
tenendo stretto fra i denti il gusto amaro dell'insipido mondo che abbandona,
gusto ch'è reso amaro dal ricordo tragico del forte sapore deciso di cui ebbe,
ultimo, l'esperienza lieta.*

*Ben nato, ninfe graziose lo carezzarono sin dal principio perché giungesse
certo e formato al suo meritato e duro compito: si diede all'arte della Medicina.
Trovò il farmaco guaritore della triste pestilenza artistica mondiale novecentesca
nello stilare con completezza e gusto antichi il catalogo di quell'arte degenerata, fu il
primo catalogatore del brutto stilo.*

*Paride delle Arti, le scelse tutte, e a tutte generosamente si concesse, con l'anima
e la mente e il fisico, e quelle, affatto gelose, tutte lo amarono assieme, e gli diedero
per premio la lunga vita intensa, salva di malanni e decadimenti vecchiardi, e,
non potendo donargli l'immortalità, gli assicurarono la gloria nell'eterno, umano e divino,
imperituro ricordo.*

*Di molti uomini eccellenti conobbe, e fece suoi, gl'altissimi Pensieri,
vivendo come un antico, un mediterraneo precristiano che senza mai rammarico si
concede all'erotismo vivace della Musica, della Poesia, e di tutte le Arti Poietiche,
Teologo della dea Estetica, Filosofo e gran curatore della Civiltà occidentale, essendo
uomo antico, di tutti fu il più moderno.*

*Prometeo simpatico agli Dei disillusi, volle tutti guarirci non guardandoci dal brutto, ma
facendo per noi del male un'antologia didascalica, volle guarire la cara antica cultura
dalla infrenabile e dilagante, cattolica, morte psichica che ci agguanta irresistibilmente,
e da buon Medico, volle farlo escogitando un farmaco. Fallì perché, gli Dei rassegnati lo sapevano,
curava col suo farmaco una morta.*

